



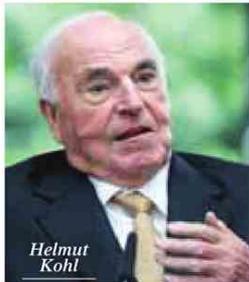
PER IL MONDO DELLA FINANZA E DELL'IMPRESA IL PROTAGONISTA È SEMPRE UNO

SuperMario, passato e futuro

Manager, banchieri, imprenditori, professionisti e gestori di patrimoni indicano i veri protagonisti degli ultimi tre decenni in economia e politica, e quelli su cui puntare nei prossimi anni

DI ANTONIO SATTA

Hombre del partito, man of the match, uomo partita. Non importa la latitudine, non c'è incontro calcistico in cui alla fine non si stabilisca quale giocatore abbia meritato di più. Chi, come dicono spesso con scarsa originalità i commentatori tv, abbia fatto la differenza. Ebbene nel lungo match iniziato trent'anni fa, mentre scricchiolava e poi cadeva il Muro di Berlino, l'uomo della partita politica ed economica italiana è stato senza dubbio Mario Draghi. Questo riconoscimento glielo hanno attribuito a maggioranza assoluta gli oltre cento manager, banchieri, analisti e avvocati d'affari sentiti da *MF-Milano Finanza*, in un sondaggio che non ha l'ambizione di essere scientifico ma è certo significativo sia per il numero sia per la qualità degli intervistati. A tutti è stato chiesto di indicare quali sono state le figure più rappresentative nelle aree di cui questo giornale, che compie appunto trent'anni, si è tradizionalmente occupato, e quindi in politica, finanza, impresa, assicurazioni e gestioni di capitali, e questo sia in Italia che nel mondo. Inoltre è stato chiesto loro di indicare chi, in ognuna di queste aree, potrebbe essere il protagonista del futuro.



Helmut Kohl



Giovanni Bazoli



Mario Draghi

Agli intervistati è stata lasciata la più ampia libertà di scelta, potevano infatti indicare uno solo o più nomi fra quelli inseriti in una griglia di proposte, ma potevano aggiungere anche altre preferenze qualora avessero trovato limitativo l'elenco preparato dalla redazione. Le risposte sono state le più diverse, c'è stato chi appunto ha puntato su una indicazione secca e chi ha fornito rose, anche ampie, ma i risultati generali tracciano delle linee molto chiare, come dimostrano le tabelle pubblicate in pagina. I punteggi sono calcolati in percentuale e chi li legge deve tenere presente che proprio perché gli intervistati hanno potuto effettuare scelte plurime, il totale dei punti raccolti in ogni categoria è superiore a cento. Il dato che salta immediatamente agli occhi è che del trentennio che ha fatto da cornice al tramonto della Prima Repubblica, l'avvento e la fine della Seconda e l'alba della Terza, solo la fase intermedia è restata nella mente degli intervistati. Non ci sono citazioni per gli uomini della generazione pre Tangentopoli, né Bettino Craxi, né Ciriaco De Mita, entrambi ancora alla ribalta nel 1989, hanno ricevuto

POLITICA / ITALIA	
Mario Draghi	54%
Silvio Berlusconi	30%
Carlo Azeglio Ciampi	24%
Romano Prodi	24%
Beppe Grillo	12%
Giorgio Napolitano	6%
Matteo Renzi	6%
Umberto Bossi	6%
Francesco Cossiga	6%
Giuliano Amato	3%
Sergio Mattarella	1%
Matteo Salvini	1%
Francesco Saverio Borrelli	1%

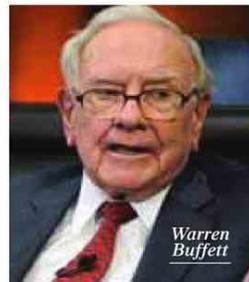
GRAFICA MF-MILANO FINANZA

POLITICA / MONDO	
Helmut Kohl	36%
Margaret Thatcher	30%
Karol Wojtyła	30%
Angela Merkel	27%
Ronald Reagan	21%
Barack Obama	18%
Vladimir Putin	9%
Bill Clinton	6%
George W. Bush	6%
Xi Jinping	3%
Tony Blair	3%
Donald Trump	3%
Boris Eltsin	1%
Michail Gorbaciov	1%

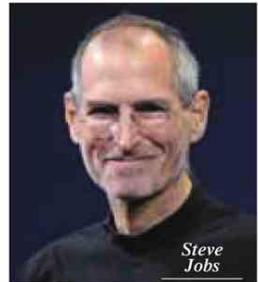
GRAFICA MF-MILANO FINANZA



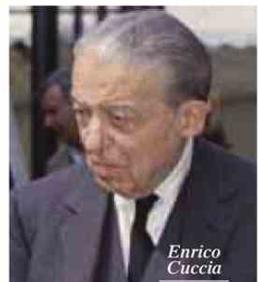
Sergio Marchionne



Warren Buffett



Steve Jobs



Enrico Cuccia

alcuna preferenza e se Giuliano Amato ha raccolto qualche voto è in virtù del ruolo che ha giocato come premier e come ministro dei governi dell'Ulivo e dell'Unione, oltre che come traghettatore tra le due epoche nel concitato 1992. Ma se si esclude il 12% raccolto da Beppe Grillo, riconoscimento delle sue indubbie capacità distruttive rispetto agli equilibri del vecchio bipolarismo non erge alcun protagonista della politica attuale. Il solo Matteo Salvini segna il gol della bandiera, sovrastato però dal ricordo del fondatore della Lega, Umberto Bossi, considerato sei volte più significativo per il trentennio trascorso. Ma anche il Cavalier Silvio Berlusconi, che solo cinque anni fa un analogo sondaggio condotto da *MF-Milano Finanza*, vedeva incontrastato vincitore sia in campo politico sia in quello imprenditoriale, deve arretrare al secondo posto, con un 30% di consensi (-5%), lasciando il podio più alto a Draghi che cinque anni fa era quarto con il 23%. Oggi ha ottenuto la maggioranza assoluta (54%), segno che da quel fatidico «whatever it takes», che diede via al Quantitative easing della Bce è considerato il vero salvatore della Patria.

È innegabile, del resto, che in tutti questi anni il ruolo di Draghi sia stato centrale. Nel 1989 era ancora direttore esecutivo della Banca mondiale, ma già nel 1991 divenne Direttore generale del Tesoro, voluto in quel ruolo dal ministro Guido Carli, e confermato poi da tutti gli altri fino al 2001. Un periodo in cui ha legato il suo nome alle privatizzazioni avviate da Amato e poi proseguite da Carlo Azeglio Ciampi (terzo con il 24% dei voti del sondaggio, a pari merito con Romano Prodi) e al Testo unico della finanza (Tuf) che ancora regola il settore. Ma sono gli anni da governatore della Banca d'Italia (2005-2011) e da presidente della Bce (dal 2012), senza dimenticare l'esperienza di presidente del Financial Stability Board (2006-2011), che hanno spinto in alto la stima, che tutta la comunità finanziaria italiana ha di Draghi, diventato per tanti il vero domatore dello spread, quello che pur dovendo considerare i rapporti di forza e gli equilibri nel board della Banca centrale europea è riuscito a contenere l'ostilità tedesca e dei partner del Nord nei confronti delle politiche economiche dell'Italia. Ruolo che seppure talvolta nega, ha così presente da spingersi ad una dichiarazione pubblica irrituale e certo non

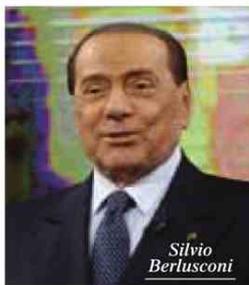
in linea con il suo stile, come quella che fece durante le estenuanti votazioni che precedettero l'elezione di Sergio Mattarella alla presidenza della Repubblica, quando annunciò di non essere disponibile per quell'incarico. Non gli era passato certo inosservato il pressing che la cancelliera tedesca Angela Merkel stava facendo dietro le quinte per convincere l'allora segretario del Pd, Matteo Renzi, a candidarlo al Quirinale, liberando così la presidenza della Bce per il presidente della Bundesbank Jens Weidmann.

Ben più combattuta è invece la classifica per il politico più rappresentativo del trentennio su scala mondiale. La vittoria è andata con il 36% al riunificatore della Germania Helmut Kohl, che in qualche modo è anche l'ispiratore dell'attuale composizione allargata all'Est dell'Unione Europea. Ma il senso politico che si può trarre dalle indicazioni del panel consultato fanno capire che il segno principale della fase storica presa in esame è proprio nell'evento clou di quel 1989, ossia il crollo del Muro e la conseguente dissoluzione del comunismo sovietico e del Patto di Varsavia. Non a caso al secondo posto in classifica si può trovare il nome di Karol Wojtyła, il Papa polacco che diede la massima copertura a Solidarnosc, il libero sindacato che mise in crisi il comunismo realizzato, mentre il presidente americano Ronald Reagan, che con la sfida sulle Guerre stellari, portò al collasso economico

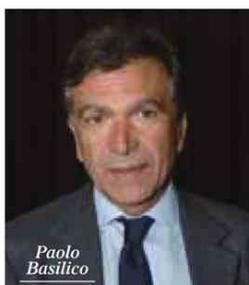
(CONTINUA A PAG. 5)



(SEGUE DA PAG. 3)



Silvio Berlusconi



Paolo Basilico

L'Unione sovietica ha conquistato il quarto posto. Per la verità Reagan divide con un'altra vincitrice del sondaggio, Margaret Thatcher (secondo posto ex equo con il 30%), anche la filosofia economica ordoliberalista che ha caratterizzato l'ultima parte del secolo scorso e l'inizio di quello attuale, almeno fino alla grande crisi economica del 2007. Al di là, quindi, del giudizio che su quella politica si può avere ora, è evidente che il mondo della finanza e dell'impresa riconosce ancora ai due alfieri del liberismo spinto il merito di aver cambiato la geografia mondiale. Ben più indietro, infatti, si sono collocati altri leader americani come Barack Obama, Bill Clinton e George W. Bush, ma anche il nuovo zar russo Vladimir Putin, per non dire di Michail Gorbaciov, considerato ormai poco più che un comprimario.

La differenza tra considerazioni sul passato e revisioni future si fa ancora più marcata nelle valutazioni dei grandi gestori internazionali di capitali. La scelta su chi è stato il vero campione del mercato negli ultimi trent'anni non lascia dubbi: per il 63% degli intervistati si tratta di Warren Buffett che ha ricevuto tre volte il consenso raccolto dal secondo classificato George Soros. L'oracolo di Omaha vince quindi a mani basse contro l'uomo che mise in ginocchio la lira e la sterlina in quel 16 settembre del 1992. Ben più distanziato è Ray Dalio (6%), numero uno di Bridgewater Associates, il colosso degli hedge fund, che pure è considerato come il più promettente campione del futuro. Dietro a lui in questa particolare classifica non vengono citati nemmeno una volta Buffett e Soros, considerati quindi fuori gioco o quasi, vista la loro veneranda età. Passando dai gestori internazionali a quelli del mercato domestico, c'è un campione assoluto

ASSICURAZIONI	
Mario Greco	39%
Alfonso Desiata	12%
Carlo Cimbri	9%
Philippe Donnet	9%
Fabio Cerchiai	6%
Alberto Minali	6%
Enrico Randone	6%
Carlo Acutis	3%
Maria Bianca Farina	3%
Sergio Balbinot	1%

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

FINANZA	
Enrico Cuccia	45%
Giovanni Bazoli	36%
Alessandro Profumo	15%
Francesco Micheli	9%
Giuseppe Guzzetti	6%
Carlo Messina	6%
Corrado Passera	6%
Ennio Doris	3%
Jean Pierre Mustier	3%
Giovanni Tamburi	3%
Marco Mazzucchelli	1%
Mario Schimberni	1%

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

IMPRESE / ITALIA	
Sergio Marchionne	42%
Gianni Agnelli	12%
Giorgio Armani	12%
Leonardo Del Vecchio	12%
Michele Ferrero	12%
Carlo De Benedetti	9%
Famiglia Benetton	3%
Marco Tronchetti Provera	3%
Alberto Bombassei	1%
Roberto Colaninno	1%
Diego Della Valle	1%

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

IMPRESE / MONDO	
Steve Jobs	54%
Jeff Bezos	41%
Bill Gates	41%
Mark Zuckerberg	15%
Larry Page & Sergej Brin	12%
Bernard Arnault	9%
Jack Ma	3%
Rupert Murdoch	3%
Jack Welch	3%
Elon Musk	1%

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

GESTORI / ITALIA	
Paolo Basilico (Kairos)	51%
Alberto Foà (Acome Italia)	27%
Marco Nascimbene (Ersel)	6%
Settimo Stigliano (Arca)	3%
Angelo Abbondio	3%
Roberto Campari (Amundi)	1%
Marco Castelnuovo (Ersel)	1%
Luigi Degrada (Fideuram)	1%
Luigi Dompè (Anima)	1%
Lorenzo Paganì (Pimco)	1%
Sebastiano Pirro (Algebris)	1%

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

GESTORI / MONDO	
Warren Buffett	61%
George Soros	21%
Bill Gross	12%
Larry Fink	12%
Ray Dalio	6%
John Paulson	6%
Mohamed A. El-Erian	1%
Kenneth C. Griffin	1%
David Einhorn	1%
Paul Mc Culley	1%

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

I PROTAGONISTI DEL FUTURO

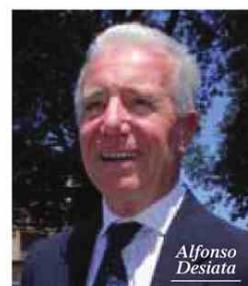
ITALIA		MONDO	
Mario Draghi	Politica	Xi Jinping	
Carlo Messina	Finanza	Annagreta Kramp-Kerrenbauer	
Carlo Cimbri	Assicurazioni	Tricia Griffith	
Davide Serra	Gestori	Ray Dalio	
Paolo Rotelli	Impresa	Jeff Bezos	

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

anche in questa classifica, ed è Paolo Basilico, il fondatore di Kairos, che ha superato la metà dei consensi (51%), mentre nella frastagliatissima lista dei gestori più promettenti del futuro, a prevalere (di poco) sugli altri è

Davide Serra. Ma cambiando settore, dai gestori di capitale ai capitani d'impresa, colpisce la differenza nelle valutazioni odierne rispetto a quelle di soli cinque anni fa. Nel sondaggio di MF-Milano Finanza del 2014

Giovanni Agnelli, nonostante fosse già scomparso da 11 anni, era secondo assoluto sia nella lista delle personalità politiche-istituzionali, sia in quella degli imprenditori, in entrambi i casi immediatamente alle spalle di



Alfonso Desiata

Berlusconi. Ora sembra che il ricordo dell'Avvocato si sia fatto molto più evanescente (12%), soppiantato dalla memoria ben più recente di chi ha preso il suo posto per trasformare la Fiat in Fca, internazionalizzandola ma rendendola anche molto meno influente in Italia, ossia Sergio Marchionne, primo assoluto tra manager e imprenditori. Se poi dall'Italia si sale alla ribalta mondiale, anche qui il premio, come per Marchionne, viene consegnato alla memoria, in questo caso la palma è andata a Steve Jobs (54%), primo in una classifica in cui la new economy stravinse su quella old. Secondi ex-equo sono infatti i fondatori di Amazon, Jeff Bezos, e di Microsoft, Bill Gates, entrambi al 41%.

Più conservativa sembra invece la classifica dei banchieri e degli uomini di finanza più influenti degli ultimi 30 anni. Al primo posto, come nel 2014, si trova ancora Enrico Cuccia (sceso però dal 62 al 45%), seguito a ruota da un altro grande vecchio come Giovanni Bazoli, indietro i protagonisti di oggi come Carlo Messina, numero uno di Intesa Sanpaolo, considerato però il più promettente dei banchieri del futuro. Mentre decisamente più aperto è il confronto nel campo assicurativo, dove il voto si è disperso in tanti rivoli, anche qui, però, con un'indicazione chiara: il riconoscimento per Mario Greco, già numero uno di Generali, primo fra tutti con il 39% delle segnalazioni. (riproduzione riservata)

Per realizzare queste classifiche MF-Milano Finanza ha interpellato oltre cento manager, imprenditori, banchieri, gestori di capitali, accademici ed avvocati di varie società e studi professionali, tra i quali: Alliance Bernstein, Ambrosetti Am Sim, Anthilia sgr, Banca del Fucino, Banca Generali, Banor sim, Bnp Paribas, Bper, Bny Mellon, Brunswick group, Cba Studio legale, Credit Suisse, Copernico sim, Deloitte, Equità, Fincantieri, Fineco Bank, Frame Asset Management, Gam Italia sgr, Gamma Capital Market, Generali, Ibl Banca, Intesa Sanaolo, Kpmg, Leonardo, Orrick, Oxi, Natix Investment Management, Note Stuck, Ntv, Pramerica, Studio Legale Cms, Università Bocconi